

Carissimi amici, eccoci ancora una volta insieme a lavorare, riflettere e pregare perché il nostro servizio alla Bibbia ed alla Catechesi sia sempre più efficace e innervato nelle realtà diocesane e parrocchiali. Tutto questo noi lo facciamo tenendo sempre presenti i volti delle persone che incontriamo. Il primo atteggiamento dunque, come ci insegna San Paolo, è quello di ringraziare il Signore, perché moltiplica sempre il poco che siamo e facciamo, nel tanto con cui Lui, il Padre di ogni consolazione, ci circonda.

Celebriamo in questo anno 2010 un anniversario importante per la pastorale delle Chiese in Italia ed anche per l'Apostolato biblico: è il 40° del “*documento di base*” (DB) “il Rinnovamento della catechesi”. La Chiesa italiana, all'indomani e sotto la spinta del Concilio Vaticano II, si diede subito delle linee guida per la catechesi da rinnovare: questo documento ha segnato “un momento storico e decisivo per la fede cattolica del popolo italiano” (Paolo VI).

Con una felice espressione, Mons. Lucio Soravito, Vescovo di Rovigo-Adria, ha detto recentemente che il Concilio è stato come il “*grembo materno*” del DB. Il DB è un documento ecclesiale che fu elaborato con la collaborazione di tutte le Chiese che sono in Italia. Nella fase di stesura del testo ogni diocesi è stata chiamata a esprimersi secondo l'esperienza conciliare del dialogo, della ricerca, del confronto dinamico. Il DB ha offerto alla catechesi ed alla pastorale italiana una visione rinnovata di Rivelazione direttamente mutuata dalla Dei Verbum: Dio si è manifestato agli uomini mediante eventi e parole e si è consegnato a noi in Cristo, per chiamarci e ammetterci alla piena comunione con sé (cf. *RdC*, c. 1). Di questa rivelazione tutta la Chiesa è chiamata a farsi annunciatrice, attraverso molteplici espressioni, perché tutta la Chiesa è missionaria (cf. *RdC*, c. 2). Questo ci ha donato una visione rinnovata di fede, intesa non solo come “adesione dell'intelligenza” alle verità del messaggio cristiano, ma prima di tutto come adesione della mente e del cuore alla persona di Cristo, come accoglienza, dialogo, comunione e intimità con Dio in Cristo. La catechesi ha come finalità educare la “*mentalità di fede*”, di iniziare alla vita ecclesiale, e di integrare fede e vita (cf. *RdC*, c. 3). Centro vivo della catechesi è la conoscenza ed accoglienza della persona di **Gesù** per poterlo seguire ed entrare in una comunione vitale con lui e con la Santissima Trinità.

Desidero rileggere con voi quanto il DB dice a chiare lettere (*RdC*, n.105-108):

II - La sacra Scrittura, anima e “Libro” della catechesi

La Scrittura, vera parola di Dio, fonte eminente del mistero di Cristo

105. La Scrittura è il documento preminente della predicazione della salvezza, in forza della sua divina ispirazione. Essa contiene la parola di Dio; perché ispirata, è veramente parola di Dio per sempre. Questa parola, che manifesta la condiscendenza e benignità di Dio, in quanto il suo linguaggio si è fatto simile al linguaggio dell'uomo, contiene la rivelazione del mistero di Cristo e, in esso, di tutto il mistero di Dio. Alla Scrittura la Chiesa si riconduce per il suo insegnamento, la sua vita e il suo culto; perciò, la Scrittura ha sempre il primo posto nelle varie forme del ministero della parola, come in ogni attività pastorale. Ignorare la Scrittura, sarebbe ignorare Cristo.

I caratteri fondamentali della Scrittura

106. Perché la Scrittura sveli realmente la pienezza del mistero di Cristo, si devono tenere presenti i suoi caratteri fondamentali. Tali sono l'origine stessa della Scrittura, la quale esprime in linguaggio umano la genuina parola di Dio; la concretezza della rivelazione biblica, nella quale eventi e parole sono intimamente connessi e reciprocamente si integrano; la progressività della manifestazione di Dio e della sua iniziativa di salvezza; la profonda unità dei due testamenti; la tensione dell'antica alleanza verso Gesù Cristo, nel quale si compiono tutte le attese e tutte le promesse; il rapporto continuo tra la Scrittura e la vita della Chiesa, che la trasmette integra, la interpreta autorevolmente e la adempie, mentre riconosce in essa il suo fondamento e la sua regola.

Come va usata e interpretata la Scrittura

107. La Scrittura è il e Libro ”; non un sussidio, fosse pure il primo. Per comprenderne il messaggio, occorre anche conoscere i modi storicamente diversi di cui Dio si è servito per rivelarsi. L’interpretazione sicura può essere fatta solo tenendo presente l’unità di tutte le Scritture e ricorrendo alla fede e alla mente della Chiesa, che sono manifeste nella sua Tradizione e nell’insegnamento vivo del magistero. Né va mai dimenticato che la Scrittura deve essere letta e interpretata con l’aiuto dello Spirito Santo, che l’ha ispirata e fa ancora risuonare la viva voce del Vangelo nella Chiesa.

Che cosa attingere dalla Scrittura

108. La catechesi sceglie nella Scrittura, specialmente nei Vangeli e negli altri libri del nuovo testamento, i testi e i fatti, i personaggi, i temi e i simboli che maggiormente convergono in Cristo, quelli che in genere sono più familiari alla liturgia. Dei fatti divini, esposti nella Scrittura, si deve ricercare la portata religiosa, mettendo in evidenza come in essi Dio rivela Se stesso e il suo amore per gli uomini che vuole salvare. Questi fatti non possono essere usati solo come illustrazione o esempio, quasi fossero semplici fatti umani. Nei personaggi, si deve vedere la scelta che Dio ha fatto perché divenissero suoi collaboratori, sia nel preparare la venuta del Salvatore, sia nel prolungarne la missione. Va messa in risalto la loro corrispondenza alla sua chiamata, l’orientamento verso Cristo, l’atteggiamento religioso di fronte a Dio. Le figure e i simboli vanno usati rispettando l’esegesi accolta nella Chiesa, per non svisare ciò che Dio rivela per mezzo di essi o per non correre il rischio di vederli dove non sono. Altrettanto si deve dire riguardo ai generi letterari. Tutta la Scrittura è pervasa da un vivo senso di Dio, è ricca di sapienza per la vita dell’uomo e contiene mirabili tesori di preghiere. Accostarsi così alla Scrittura, induce a poco a poco a impregnarsi del suo linguaggio e del suo spirito. È perciò necessario che anche nella catechesi l’accostamento alla sacra Scrittura avvenga in clima di preghiera, affinché il colloquio tra Dio e l’uomo possa svolgersi nella luce e nella grazia dello Spirito Santo.

Mi pare che proprio per queste felici intuizioni, oltre che per il nostro amore alla Parola, possiamo ripensare al nostro servizio in favore di cristiani e non cristiani, catecumeni adulti e piccoli, cercatori di Dio, giovani e famiglie.

In tal senso l’esortazione post sinodale che papa Benedetto XVI ci consegnerà ci troverà già pronti a vivere questa perenne consegna della Bibbia alle persone.

Passo a mettere sotto il vostro sguardo alcune iniziative che in qualche modo sono all’orizzonte del nostro lavoro. Dal 14 al 17 giugno a Bologna avremo il Convegno annuale dei Direttori UCD e loro collaboratori: il titolo sarà **“La questione educativa nell’Iniziazione Cristiana per le nuove generazioni”**, molti di voi saranno partecipi. All’interno dei lavori sarà interessante capire come il mondo dell’Apostolato biblico potrà interpellare l’ambito delle così dette “alleanze educative”, cioè come la proposta della Bibbia agli uomini e alle donne del nostro tempo si intrecci (almeno stando al DB) all’azione educativa delle nostre comunità.

Continuano anche con qualche novità i nostri Corsi formativi per animatori biblici: il Corso della Verna (coordinata da Don Marco Mani) dal 1 al 7 agosto ed il rinnovato Corso Bibbia- Arte e Comunicazione (Coordinato da P. Giacomo Perego) che da Crotone si sposta in Basilicata e sarà dall’11 al 15 luglio. Questi corsi già dicono delle “alleanze”: la Verna con l’ABI, la Basilicata con l’Ufficio Comunicazioni sociali.

Colgo l’occasione per salutare il Prof. Valdo Bertalot della Società Biblica. Grazie per la presenza e per tutto il lavoro che svolge.

Grazie ai membri del gruppo nazionale del SAB, all’ABI ed alla Redazione della rivista di Parole di vita, che oggi è qui presente.

Grazie a Don Carmelo Sciuto, aiutante di studio all’UCN, ed Andrea, Marta e Rosanna. Infine un grazie a Don Cesare Bissoli infaticabile “apostolo biblico”, maestro di zelo ed anche di fede per tutti noi.